



*Ministero dell' Ambiente e della
Sicurezza Energetica*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Indirizzi in Allegato

Oggetto: [ID:8593] Procedura di Procedimento di VIA, ex art.23 del D.Lgs.152/2006, Verifica del Piano di Utilizzo del le Terre e rocce da scavo, D.P.R. 120/2017, art. 9, comprensivo della Valutazione d' incidenza ai sensi dell'art. 10, co. 3 del D.Lgs.152/2006, e dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del D.Lgs. 42/2004 relativa al progetto S.S. 4 "Salaria" - Tratto Trisungo-Acquasanta: 2° lotto dal Km 155+400 (galleria "Valgarizia") al km 159+000. Intervento Commissariato ex DPCM del 16/04/2021 – Richiesta di integrazioni

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, la Commissione, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, alla luce di quanto stabilito dall'art. 24 del D.Lgs. 152/2006, ritiene necessario richiedere le integrazioni di seguito elencate :

1. Atmosfera – aria e clima

- 1.1. L'insieme di inquinanti considerati nell'analisi dello stato di qualità dell'aria, nell'analisi di dispersione e l'insieme dei parametri meteorologici non coincidono con quanto contemplato in ambito di Piano Monitoraggio Ambientale. Si richiede quindi di verificare la coerenza tra il SIA ed il Piano di Monitoraggio Ambientale.
- 1.2. Nello studio si riporta che: *“Il sito in esame per l'anno 2020 è caratterizzato da venti di medie intensità, con velocità comprese tra 1 e 2 m/s prevalenti, e registra come direzioni prevalenti W, WNW e ENE”*. Coerentemente agli anni precedenti, anche per il 2020 la classe con maggiore frequenza di accadimento comprende velocità del vento <0.5 m/s (37.53%). Si richiede di valutare se utilizzare un altro modello di dispersione per la stima degli impatti in fase di esercizio in quanto le condizioni di calma o vento debole non sono supportati dal modello CALINE.
- 1.3. In relazione alle misure di abbattimento riportate nello studio non sono state considerate le efficienze di abbattimento per ciascuna misura ed eventuali interventi di mitigazione di tipo secondario, come captazione della polvere secca attraverso un sistema di aspirazione localizzato connesso ad un idoneo sistema di abbattimento (es. filtri a maniche / cicloni / scrubber o di abbattitori ad umido). Si richiede di integrare la documentazione con le informazioni indicate
- 1.4. In relazione alle modalità di ripristino delle aree e delle piste di cantiere non viene fornito il dettaglio temporale della programmazione delle attività previste ma si riporta solo che verranno effettuate al

termine della fase di cantiere in un arco di tempo non troppo esteso. Si richiede pertanto di indicare il dettaglio temporale della programmazione delle attività previste.

2. Rumore

- 2.1. Il Proponente valuta l'infrastruttura di progetto come nuova viabilità in variante rispetto all'attuale Salaria, corrispondente ad un'infrastruttura stradale del tipo "C1 Extraurbana secondaria", associando ad essa i limiti acustici previsti per tale infrastruttura nella tabella 1 dell'Allegato 1 del DPR 142/2004. Il proponente non valuta la presenza di eventuali infrastrutture concorsuali all'infrastruttura di progetto. Pertanto, si chiede di integrare l'analisi dell'inquadramento territoriale, valutando la presenza di eventuali infrastrutture concorsuali all'infrastruttura di progetto; in particolare si chiede di valutare la concorsualità della variante di progetto con la SS4 attuale, evidenziando le aree di sovrapposizione delle fasce di pertinenza delle due infrastrutture e l'eventuale presenza di ricettori, a cui andranno associati i valori limite corrispondenti.
- 2.2. Il Proponente effettua l'analisi dello scenario di base (scenario ante-operam) valutando i livelli di rumore prodotti dalla SS4 attuale sui ricettori individuati nell'ambito di studio, ovvero sui ricettori ricadenti nella fascia di pertinenza di 250 m (per lato) dell'infrastruttura di progetto. Non sono invece considerati i ricettori presenti nell'ambito dell'attuale assetto della SS4, infrastruttura di tipo Cb (extraurbana secondaria ad unica carreggiata), a cui corrispondono fascia di pertinenza e limiti di cui alla Tabella 2 dell'allegato 1 del DPR 142/2004. Si richiede che il Proponente integri il censimento dei ricettori, individuando i ricettori localizzati nelle fasce di pertinenza dell'attuale SS4, associando ad essi i limiti acustici previsti dalla normativa.
- 2.3. La modellizzazione dello scenario ante-operam ha interessato esclusivamente i 43 ricettori ricadenti nella fascia di pertinenza di 250 m per lato dell'infrastruttura di progetto; non sono stati invece considerati gli edifici prossimi all'attuale SS 4. Per una valutazione completa dal clima acustico dell'area prima della realizzazione della variante di progetto ed un confronto con la situazione post-operam, si chiede al Proponente di effettuare l'analisi modellistica sui ricettori censiti nelle fasce di pertinenza dell'attuale SS4. La modellizzazione acustica dovrà essere rappresentata attraverso mappe acustiche nei due periodi di riferimento e dovrà prevedere la valutazione dei livelli in facciata ai ricettori, riportati in apposita tabella.
- 2.4. L'analisi degli scenari di progetto non ha ricompreso la valutazione delle eventuali modifiche del clima acustico sull'infrastruttura stradale attuale; pertanto, si chiede al Proponente di integrare l'analisi postoperam, effettuando la modellizzazione acustica anche sull'infrastruttura stradale attuale, con le integrazioni progettuali e i flussi di traffico previsti al 2027 e al 2037, anche al fine di valutare i benefici dell'intervento sull'attuale SS 4. Le modellizzazioni acustiche di progetto al 2027 e al 2037 dovranno essere rappresentate attraverso mappe acustiche nei due periodi di riferimento e dovranno prevedere la valutazione dei livelli in facciata su tutti i ricettori censiti (anche quelli di cui alla criticità 2), riportati in apposite tabelle. La valutazione del rispetto dei valori limite dovrà tenere conto delle situazioni di concorsualità.
- 2.5. L'analisi degli scenari opzione zero non ha ricompreso la valutazione delle eventuali modifiche del clima acustico sull'infrastruttura stradale attuale; pertanto, si chiede al Proponente di integrare l'analisi degli scenari zero, effettuando la modellizzazione acustica anche sull'infrastruttura stradale attuale, con le integrazioni progettuali e i flussi di traffico al 2027 e al 2037 previsti senza la realizzazione della variante di progetto. Le modellizzazioni acustiche opzione zero al 2027 e al 2037 dovranno essere rappresentate attraverso mappe acustiche nei due periodi di riferimento e dovranno prevedere la valutazione dei livelli in facciata su tutti i ricettori censiti, riportati in apposite tabelle.
- 2.6. Nel caso la valutazione del rispetto dei limiti assoluti e differenziali individui altre situazioni di criticità rispetto a quelle già determinate, si ritiene opportuno che il Proponente progetti ulteriori interventi di mitigazione, al fine di riportare i livelli sonori nei limiti previsti dalla normativa, e ne verifichi attraverso modellizzazione l'efficacia acustica.

3. *Vibrazioni*

- 3.1. Per il censimento dei ricettori fare riferimento a quanto riportato nella criticità 5.2 della tematica rumore.
- 3.2. Come previsto per la componente rumore, la valutazione delle vibrazioni allo stato attuale deve essere effettuata su tutti i ricettori censiti, anche quelli in prossimità dell'attuale SS4.
- 3.3. L'analisi degli scenari non ha ricompreso la valutazione delle eventuali modifiche dei livelli vibrazionali sui ricettori prossimi all'attuale SS4; pertanto, si chiede al Proponente, in analogia a quanto richiesto per la componente rumore, di integrare l'analisi opzione zero e postoperam, effettuando la modellizzazione dei livelli vibrazionali anche sui ricettori presso l'infrastruttura stradale attuale, con le integrazioni progettuali e i flussi di traffico previsti al 2027 e al 2037

4. *Biodiversità*

- 4.1. Con riferimento alle superfici interessate dall'opera e dai cantieri, oltre agli habitat di interesse comunitario è necessario che il proponente indichi le superfici naturali interessate in modo temporaneo e permanente dalla realizzazione dell'opera, descrivendo i biotopi interessati e le mitigazioni e eventuali compensazioni previste per la sottrazione di queste superfici.
- 4.2. Si richiede che il proponente fornisca una valutazione degli impatti dell'opera sulla rete ecologica utilizzando l'approccio metodologico proposto dalla Regione Marche per l'inserimento delle infrastrutture lineari nella rete faunistica. Le linee guida sono scaricabili al link: <http://www.ambiente.marche.it/Portals/0/Ambiente/Biodiversita/REM/LINEE%20GUIDA/Linee%20guida%20sistema%20infrastrutturale.pdf>
- 4.3. In relazione alle opere che saranno realizzate con l'utilizzo di mezzi in acqua, si chiede di aggiornare l'elaborato tenendo conto del periodo riproduttivo della fauna ittica, attraverso uno studio sulla specie presenti nel tratto di fiume interessato. Si fa presente che per i salmonidi il periodo riproduttivo va da dicembre a gennaio e per i ciprinidi da aprile a giugno

5. *Suolo, uso del suolo, patrimonio agroalimentare*

- 5.1. Con riferimento all'uso del suolo e alla caratterizzazione del patrimonio agroalimentare sono state individuate alcune imprecisioni da chiarire;
 - 5.1.1. A pag. 100 dello Studio di Impatto Ambientale Parte 2 si citano i dati del CLC 2018 a livello nazionale. Si chiede di integrare con i dati almeno a livello regionale.
 - 5.1.2. In riferimento alle classi di uso del suolo desunte dalla CUS che sono interferite dall'infrastruttura di progetto (pag. 102 dello Studio di Impatto Ambientale Parte 2), si chiede di integrare la relazione con le estensioni areali delle suddette classi.
 - 5.1.3. A pag. 104 dello Studio di Impatto Ambientale Parte 2, relativamente ai dati della SAU è riportato che dal 2000 al 2010 la superficie agricola media marchigiana ha registrato una variazione di quasi il 30% in più rispetto al 2000 e lo stesso dicasi per la provincia di Ascoli Piceno che ha registrato un aumento del 33,7%. Dalla tab. 2.37 a pag. 105 risulta invece una diminuzione della SAU dal 2000 al 2010. Si richiede al proponente di chiarire questo aspetto.
 - 5.1.4. A pag. 107 dello Studio di Impatto Ambientale Parte 2, si dice che in termini di SAU relativa alle coltivazioni legnose, nella provincia di Ascoli Piceno la vite è coltivata per il 64,8% e l'olivo per il 50,9%. Poiché la somma non può superare il 100% Si richiede al proponente un chiarimento sulle percentuali.
 - 5.1.5. A pag. 109 dello Studio di Impatto Ambientale Parte 2 si parla di allevamenti di bestiame nel Lazio. Verificare la correttezza e congruenza del riferimento.
 - 5.1.6. In Fase di cantiere alla fig. 20 del par. 2.1.1.2 dello Studio di Impatto Ambientale Parte 4, nella scheda relativa all'area di cantiere operativa n.1 non è presente l'uso del suolo. Si richiede di integrare la scheda con l'informazione

- 5.2. Non è presente . Si richiede di integrare la documentazione con la caratterizzazione in senso pedologico dei suoli direttamente interessati dall'opera .
- 5.3. Per quanto riguarda le azioni AC.2 e AC.3 ci sarà una perdita di suolo di tipo permanente a seguito della costruzione delle superfici di impronta a terra. Anche se il tracciato si sviluppa prevalentemente in galleria, si chiede, per completezza dell'analisi, di quantificare nella relazione tale perdita di suolo anche con riferimento alla variazione di uso del suolo di tipo permanente differenziando tra aree che saranno impermeabilizzate e superfici a verde, incluse le aree di banchina/ scarpate..

6. Ambiente idrico superficiale

- 6.1. Nella relazione T00-IA01-AMB-RE02-B "Parte 2 - Documento di fattibilità delle alternative: lo scenario ambientale di base" sono presenti degli stralci cartografici che evidenziano la sovrapposizione tra il tracciato di progetto e le Mappe della pericolosità e le Mappe del rischio alluvioni. Tuttavia, ai fini di adeguata rappresentazione, occorre riportare le due predette mappe in un elaborato cartografico in scala adeguata (almeno 1:5000). Si richiede che il proponente integri il SIA prevedendo opportuni elaborati cartografici per la mappa della pericolosità e la mappa del rischio alluvioni rispetto al progetto.
- 6.2. A partire dal triennio 2010-2012 la classificazione delle acque superficiali viene eseguita ai sensi del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii. e la rete di monitoraggio di ARPAM prevede una stazione a valle dell'abitato di Trisungo (I0281TR), che non è stata considerata nel SIA. Si richiede che il proponente integri il SIA con i dati relativi all'ultimo triennio desunti dal monitoraggio eseguito sulla predetta stazione.
- 6.3. Il contributo fornito dalla Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio evidenzia che la L.R. n. 22 del 2011, prevede la Verifica della Compatibilità Idraulica (V.C.I.) degli strumenti di pianificazione territoriale e la Verifica per l'Invarianza Idraulica (V.I.I) delle trasformazioni territoriali. Si richiede che il proponente integri il SIA alla luce di quanto previsto dalla L.R. n. 22 del 2011, con la quale sono state previste la Verifica della Compatibilità Idraulica (V.C.I.) la Verifica per l'Invarianza Idraulica (V.I.I).
- 6.4. Il proponente, relativamente alla matrice acque superficiali, individua come impatti potenziali solo quelli relativi all'approntamento delle aree e piste di cantiere ed allo scotico terreno vegetale. Nulla si dice riguardo gli impatti sulle acque superficiali per effetto della realizzazione del Tombino in corrispondenza del Fosso di Val Ceresa e delle pile in alveo dei viadotti (Es. Viadotto Tronto). Inoltre relativamente alla fase di cantiere sono previste lavorazioni anche sulle viabilità NV01 (guado del Rio di Novete) e NV02 (scavalco del fiume Tronto). Si richiede che il Proponente integri la valutazione degli impatti relativi alla dimensione costruttiva analizzando anche quelli potenzialmente generati dalla realizzazione delle pile, dalla realizzazione del tombino e delle viabilità di cantiere.
- 6.5. Per effetto della realizzazione del Tombino in corrispondenza del Fosso di Val Ceresa, delle pile in alveo dei viadotti (Es. Viadotto Tronto), e delle lavorazioni sulle viabilità di cantiere NV01 (guado del Rio di Novete) e NV02 (scavalco del fiume Tronto), di cui il proponente non fa menzione, si rende necessario valutare la necessità di predisporre adeguate mitigazioni per ridurre questi impatti. Si richiede che il Proponente integri le mitigazioni in fase di cantiere prevedendo quelle necessarie a mitigare gli impatti generati sulle acque superficiali per effetto della realizzazione del tombino, delle pile in alveo dei viadotti, e quelle delle viabilità di cantiere NV01 e NV02.
- 6.6. Sebbene i cantieri operativi CO01 e CO02 ricadano in area di tutela dei corpi idrici (art. 142, lett c del D. Lgs. 42/2004) ed inoltre il cantiere CO02 ricada anche in area soggetta a vincolo idrogeologico non sono indicate nel SIA misure di mitigazione. Si richiede che il Proponente integri le mitigazioni in fase di cantiere prevedendo quelle necessarie a mitigare gli impatti generati sulle acque superficiali per la presenza di dette aree di cantiere in aree tutelate/vincolate.

7. *Geologia e acque sotterranee*

- 7.1. Si chiede che il Proponente integri la documentazione con una serie di verifiche di stabilità aventi come oggetto gli imbocchi delle gallerie. In particolare il tratto compreso tra le due gallerie in progetto sede del viadotto Quintodecimo. Le verifiche, se opportuno, devono essere associate ad una analisi traiettografica, e si devono basare su dati geognostici aggiornati.
- 7.2. In base al fatto che non sono disponibili informazioni in merito alla presenza di una falda a livello dell'opera da realizzare: si richiede di integrare con uno studio idrogeologico che possa consentire di definire la presenza di sistemi acquiferi contenuti all'interno delle strutture montuose attraversate e valutare i potenziali impatti dell'opera.
- 7.3. il Proponente produca chiarimenti sul criterio che si è utilizzato per definire le sorgenti dei crolli in particolare sulla soglia di pendenza adottata.
- 7.4. Si ritiene pregevole avere contemplato uno scenario di crollo in massa. La valutazione effettuata tramite il SW DAN3D sulla base di una legge reologica semplificata come quella utilizzata potrebbe però non essere cautelativa. Si ritiene opportuno quindi che: il Proponente produca una conferma dei risultati ottenuti attraverso un approccio analogo con una legge reologica differente (p. es. Voellmy), motivando la scelta dei parametri adottati, determinando l'energia cinetica associata all'evento, utilizzando lo stesso modello o altro di comprovata validità.

8. *Paesaggio*

- 8.1. L'intervento di inserimento paesaggistico riportato come "muro a faccia-vista in pietra", per la sua notevole superficie rispetto al resto delle opere, si presenta come intervento che necessita di un approfondimento di composizione architettonica. Dagli elaborati infatti si nota questo intervento standardizzato che potrebbe avere un effetto detrattore ed accrescere l'impatto non reversibile dell'opera in quel contesto paesaggistico così pregevole. Si richiede al proponente un approfondimento compositivo con indicazioni rispetto al colore, ai materiali utilizzati e al disegno delle pareti, per la tipologia indicata come "Muri con faccia-vista in pietra".

9. *Progetto di monitoraggio ambientale*

Si chiede che il PMA sia integrato secondo le seguenti indicazioni relative alle diverse matrici ambientali.

Rumore

- 9.1. Il Proponente riporta in relazione erroneamente i limiti acustici previsti in tabella 2 dell'Allegato 1 del DPR 142/2004 per le strade esistenti e assimilabili. Si evidenzia che la variante di progetto si configura come una nuova infrastruttura, di categoria C1, i cui limiti sono indicati nella Tabella 1 dell'Allegato 1, come riportato correttamente nello studio acustico (elaborato T00-IA08-AMB-RE01-B). Si chiede pertanto di correggere quanto riportato nel PMA.
- 9.2. Si chiede di integrare il PMA inserendo ulteriori punti di monitoraggio:
- presso i ricettori ubicati nelle aree di concorsualità tra infrastrutture di trasporto (variante di progetto e attuale SS4);
 - presso i ricettori sensibili censiti;
 - presso eventuali (altri) ricettori critici individuati dalle analisi modellistiche (scenari di progetto e scenari di cantiere).

Vibrazioni

- 9.3. Dalle analisi degli scenari di progetto si individuano n.6 ricettori critici; si chiede al proponente di valutare la possibilità di integrare i due punti di misura individuati nel PMA con ulteriori punti di misura, tali da coprire tutte le aree di territorio potenzialmente critiche per la componente durante le attività di cantiere.

- 9.4. Per tutti i punti di misura individuati, si ritiene opportuno che il PMA preveda anche il monitoraggio nella fase anteoperam, da effettuare come previsto dalla norma UNI 9614:2017.

Ambiente idrico superficiale

- 9.5. Integrare i parametri per l'elaborazione del LIMeco (100-O2% saturazione, N-NH4, N-NO3 e fosforo totale).”
- 9.6. si chiede di integrare il PMA con le valutazioni inerenti ad eventuali punti di monitoraggio biologico in corrispondenza del Rio di Novete (ASUP-02-M e ASUP-02-V) ad integrazione della proposta già implementata dal proponente.
- 9.7. Il PMA in corso d'opera prevede il monitoraggio dei sedimenti per tutte le postazioni con una frequenza annuale. ; si chiede di descrivere le modalità da cui esso si origina, il sistema di raccolta delle acque di dilavamento (anche tramite adeguato elaborato in cui siano riportate in modo distinto le linee di raccolta dei reflui industriali, acque di seconda pioggia, acque reflue domestiche), il dimensionamento dei sistemi di contenimento adottati dal proponente al fine di rendere il refluo conforme ai limiti di cui alla normativa di settore, ed il punto di controllo dei limiti normativi.”
 “Inoltre, in relazione al monitoraggio chimico dei sedimenti, si rileva che non c'è corrispondenza tra i parametri citati nel PMA che si intendono monitorare e quelli stabiliti nell'Allegato 5 Parte IV del D.lgs.152/2006 e s.m.i.; il PMA deve essere aggiornato con i parametri Metalli ed Idrocarburi totali”.
 Si richiede di integrare il PMA prevedendo per i sedimenti una frequenza maggiore rispetto a quella indicata ed includendo tra i parametri anche i metalli e gli idrocarburi totali.
- 9.8. Per quanto riguarda la localizzazione delle aree di indagine, si ritiene necessario prevedere che, prima dello svolgimento delle attività, sia verificata la rappresentatività dei sei siti fluviali (ASUP_01, ASUP_02ASUP_03 monte e valle) attraverso una caratterizzazione ambientale (ombreggiamento, categorie granulometriche prevalenti del sedimento dell'alveo bagnato, variabilità della tipologia fluviale in termini di riffle, pool e run e descrizione dei microhabitat del sistema STAR-ICMi).
- 9.9. “Relativamente ai parametri chimici indicati (BOD5, COD, Solidi sospesi, ecc) si fa presente che questi non sono riferibili alle tabelle 1/A e 1/B del D.lgs. 172/2015 (sostanze prioritarie e non prioritarie) ma al D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Si richiede di verificare e correggere.

Biodiversità

- 9.10. La tabella 30 del PMA (pag. 72) riporta i 3 punti di monitoraggio per la fauna. Il primo, localizzato nel SIC Fiume Tronto tra Favallanciana e Acquasanta e il terzo, nel SIC IT5340006 “Lecceto di Acquasanta”, prevedono un Transetto lineare per avifauna, mammiferi e rettili. Il secondo, posizionato nel Rio di Novele prevede un Transetto lineare solo per i mammiferi e rettili. Si richiede di integrare il PMA, prevedendo rilievi relativi all'avifauna anche nel secondo punto di campionamento nel Rio di Novele, considerata l'importanza dei corsi d'acqua per le specie ornitiche.

Per maggiori dettagli sia rinvia alle indicazioni di ARPAM allegate alla DGR della Regione Marche pubblicata sul sito Valutazioni ambientali (<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8839/12993?Testo=&RaggruppamentoID=188#form-cercaDocumentazione>).

10. Piano di Utilizzo Terre e Rocce da scavo

In considerazione del fatto che secondo quanto previsto dalla norma, i requisiti di cui all'art. 4 del DPR 120/2017 devono esistere contemporaneamente, al fine della qualifica come sottoprodotto delle terre e rocce da scavo prodotte, e che dai contenuti della documentazione presentata non è possibile il rispetto dei suddetti requisiti, essendo il Piano di Utilizzo redatto sulla base di una caratterizzazione preliminare minima, che come riportato al capitolo 7, risulta in fase di ultimazione e pertanto, non è possibile definire completamente la qualità delle matrici terreno e falda, non avendo previsto un riutilizzo certo delle terre e rocce da scavo prodotte e non avendo individuato in modo esplicito e certo i siti di destinazione finale dove riutilizzare le terre e rocce prodotte, si ritiene che il Piano non sia conforme e, pertanto, vada ripresentato, integrato come segue..

- 10.1. Il punto 1 dell'Allegato 5 del DPR 120/2017 prevede che il PUT debba indicare "Ubicazione dei siti di produzione delle terre e rocce da scavo con indicazione dei relativi volumi in banco suddivisi nelle diverse litologie", deve essere quindi verificata la completa e corretta indicazione dei siti di scavo compresa la corrispondenza alle previsioni progettuali e la presenza di una tabella in cui per ogni sito di scavo siano indicate le litologie presenti e le relative quantità che si prevede di scavare. In particolare, andrà valutata l'eventuale presenza o meno di materiale di riporto. Nel PUT presentato non è presente né una tabella in cui per ogni sito di scavo siano indicate le litologie presenti e le relative quantità che si prevede di scavare e né è indicata, per i pochi sondaggi eseguiti di cui sono state presentate le risultanze analitiche, l'eventuale presenza di materiale di riporto. Si richiede al Proponente di fornire dettagli e chiarimenti in merito.
- 10.2. Il punto 2 dell'Allegato 5 del DPR 120/2017 prevede che il PUT debba indicare "l'ubicazione dei siti di destinazione e l'individuazione dei cicli produttivi di destinazione delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti, con l'indicazione dei relativi volumi di utilizzo suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dai vari siti di produzione".

Il Proponente, nel paragrafo 4.1 a pag. 12 del PUT (documento T00-GE01-GEO-RE01-B), afferma che "una piccolissima parte di questi materiali in considerazione della loro natura litologica potranno essere riutilizzati per la realizzazione dei rilevati e dei rinterrati previsti in progetto. La restante parte è invece rappresentata da materiali non idonei per il riutilizzo e verranno inviati presso siti di recupero ambientale (cave dismesse) o smaltiti in siti di discarica e/o impianto di recupero rifiuti con il seguente codice EER 17.05.04 - Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03". In Figura 5 a pag. 15 dello stesso documento è riportato il bilancio delle terre e rocce che verranno prodotte nell'ambito della costruzione dell'opera, le quali risultano ammontare a 720.804 mc. Nel paragrafo 5.1 a pag. 14 il Proponente afferma che circa il 5% dei materiali di scavo provenienti dalle gallerie saranno impiegati per la costruzione dei rilevati ed eventuali rimodellamenti ambientali o riempimenti. In aggiunta, nel paragrafo 11 (Piano di stoccaggio finale) è specificato che si prevede l'allontanamento dal cantiere di circa 721.000 mc di terre e rocce da scavo. Il Proponente, nello stesso paragrafo, manifesta l'intenzione di conferire 255.000 mc di terre e rocce da scavo in impianti di recupero dei rifiuti e 470.000 mc in due "siti oggetto di recupero ambientale".

Relativamente al calcolo delle volumetrie previste in progetto, i quantitativi riportati ai paragrafi 5.1 ed 11 non corrispondono a quelli scavati, indicati in Figura 5 a pag. 15. Pertanto, è necessario che il Proponente determini il corretto bilancio volumetrico delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, sia che esse siano conferite ad impianti esterni al cantiere, sia nel caso in cui vengano utilizzate per la costruzione di rilevati o riempimenti all'interno del cantiere stesso. È, inoltre, necessario che il Proponente indichi i volumi di utilizzo suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dei vari siti di produzione, così come riportato al punto 2 dell'Allegato 5 del DPR 120/2017.

- 10.3. Relativamente alle terre e rocce da scavo eventualmente qualificate come sottoprodotti, il Proponente individua due potenziali siti esterni al cantiere per il conferimento delle stesse: Calcestruzzi Frollà e Sancarmine Cave srl. Tuttavia, non è chiaro se sia possibile conferire alle due aziende individuate terre e rocce in regime di sottoprodotti. Dalla documentazione presentata in allegato al PUT nulla si dice sulla Calcestruzzi Frollà, mentre l'azienda Sancarmine Cave srl risulta essere un impianto di gestione dei rifiuti che effettua operazioni di recupero (R5 ed R13) con comunicazione alla Provincia territorialmente competente, ai sensi degli artt. 214-216 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. Si sottolinea che, affinché le terre e rocce da scavo siano qualificate come sottoprodotti, ai sensi dell'art. 4 del DPR 120/2017, l'utilizzo delle stesse deve essere certo e deve avvenire o nel corso dell'esecuzione della stessa opera nella quale le terre e rocce da scavo sono state generate o in processi produttivi. In particolare, nell'Allegato 4 al DPR 120/2017 è riportato "Il riutilizzo in impianti industriali quale ciclo produttivo di destinazione delle terre e rocce da scavo in cui la concentrazione di inquinanti è compresa tra i limiti di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è possibile solo nel caso in cui il processo industriale di destinazione preveda la produzione di prodotti o manufatti merceologicamente ben distinti dalle terre e rocce da scavo e che comporti la sostanziale modifica delle loro caratteristiche chimico-fisiche

iniziali”. Pertanto, si richiede al Proponente di fornire i dettagli riguardo la certezza dell’utilizzo delle terre e rocce da scavo e di specificare i processi produttivi in cui esse verranno utilizzate.

- 10.4. Con riferimento alla caratterizzazione ambientale, ferma restando la necessità della conclusione della caratterizzazione preliminare prevista dalla norma prima della predisposizione del Piano di Utilizzo, si richiede di prevedere la caratterizzazione in corso d’opera degli ingenti quantitativi di terre e rocce derivanti dalla realizzazione delle gallerie. A tale proposito si ricorda il rispetto di quanto previsto in Allegato 4 del DPR 120/2017 in merito alla caratterizzazione delle terre e rocce da scavo contenenti additivi.
- 10.5. Con riferimento alle aree di deposito intermedio, il punto 5 dell’Allegato 5 del DPR 120/2017 stabilisce che il PUT debba indicare “l’ubicazione degli eventuali siti di deposito intermedio in attesa di utilizzo, anche alternativi tra loro, con l’indicazione della classe di destinazione d’uso urbanistica e i tempi del deposito per ciascun sito”. Tuttavia, il paragrafo 9 del PUT (documento T00-GE01-GEO-RE01-B) non riporta informazioni riguardo alla classe di destinazione d’uso urbanistica, né i tempi di deposito per ciascun sito. Inoltre, a pag. 24 del PUT il Proponente afferma che “in fase di progettazione è emerso che la totalità dei campioni analizzati rispettano i limiti di colonna A di Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, confermando quindi la possibilità di utilizzare tali aree come deposito intermedio”. Tale informazione non risulta riscontrabile, in quanto come già sottolineato al punto 2) del presente documento, non sono stati presentati risultati di caratterizzazione ambientale su campioni provenienti da aree di deposito intermedio. Pertanto, si ritiene necessario che il Proponente specifichi le informazioni riguardo alla classe di destinazione d’uso urbanistica delle aree di deposito intermedio ed i tempi di deposito per ciascun sito. Si ribadisce anche la necessità per il proponente di effettuare la caratterizzazione delle aree di deposito intermedio, così come riportato nel precedente punto del presente documento.
- 10.6. Con riferimento alle operazioni di normale pratica industriale il PUT prevede “*l’installazione di impianti mobili di frantumazione e vagliatura (ai fini della sola riduzione volumetrica e separazione delle frazioni estranee) presso le aree di cantiere, in modo da favorire il riutilizzo del materiale proveniente dagli scavi come sottoprodotto*”, senza riportare né la quantità di materiale da sottoporre a operazioni di NPI e la loro provenienza né i presidi previsti per la minimizzazione degli impatti ambientali, come previsto dall’Allegato 3 del DPR 120/2017. Si richiede al Proponente di fornire i dettagli.
11. Si ritiene necessario, inoltre, che il Proponente fornisca le proprie controdeduzioni alle osservazioni ed ai pareri pervenuti e pubblicati sul portale (<https://va.mite.gov.it>).

Per quanto sopra, si chiede di voler provvedere a fornire la documentazione richiesta, entro dieci giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di protocollo della presente nota, inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

Si richiede di ritrasmettere con unica trasmissione anche la documentazione già inviata ad alcuni enti, tra i quali il MiTE, in risposta alle richieste di integrazioni ricevute direttamente dal MIC.

Si informa che alla sezione modulistica del sito della Valutazione Ambientale <https://va.mite.gov.it/IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica> è stato pubblicato il nuovo *Modulo trasmissione integrazioni di VIA*.

Qualora necessario, prima della scadenza del termine sopra indicato, ai sensi dell’art. 24, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., codesta Società potrà inoltrare all’Autorità competente richiesta motivata di sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa.

Si precisa che, ai sensi di quanto previsto dal predetto comma 4 dell’art. 24 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., “nel caso in cui il proponente non ottemperi alla richiesta entro il termine perentorio stabilito l’istanza si intende respinta ed è fatto obbligo all’Autorità competente di procedere all’archiviazione della stessa”.

Le integrazioni dovranno essere trasmesse alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma, in n. 3 copie in formato digitale, predisposte secondo le Specifiche Tecniche e Linee Guida definite da questo Ministero e consultabili nel portale delle Valutazioni Ambientali: www.va.minambiente.it alla sezione “Dati e strumenti”.

Copia della documentazione richiesta dovrà, inoltre, essere inoltrata a tutte le Amministrazioni competenti per il procedimento di cui trattasi.

Ai sensi del comma 5, dell’art. 24, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e nel rispetto dell’articolo 6, paragrafo 7, della Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la Valutazione dell’Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati, si chiede a codesta Società di trasmettere alla Direzione Generale un nuovo avviso al pubblico, predisposto in conformità al comma 2 del predetto articolo, da pubblicare a cura della medesima Direzione Generale sul portale delle Valutazioni Ambientali e dalla cui data di pubblicazione decorre il termine per la presentazione delle osservazioni e la trasmissione dei pareri delle Amministrazioni e degli Enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all’articolo 23, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Si ricorda, infine, si riportare nell’intestazione di eventuali note il codice identificativo del procedimento amministrativo: [ID:8593].

Si rimane in attesa di quanto sopra.

per il Presidente, giusta delega agli atti

**Coordinatore Sottocommissione VIA
avv. Paola Brambilla**

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell’art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

Elenco Indirizzi

Al Commissario Straordinario per gli interventi
infrastrutturali sulla S.S. 4 “Salaria”
Comm.salaria@pec.governo.it

Alla Società ANAS S.p.A.
anas@postacert.stradeanas.it

e, p.c. Alla Direzione Valutazioni Ambientali - SEDE
VA@pec.mite.gov.it

Al Ministero della Cultura
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio - Servizio V
mbac-dg-
abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Al Ministero delle infrastrutture e della mobilità
Sostenibili Direzione Generale per le strade e le
autostrade e per la vigilanza e la sicurezza
nelle infrastrutture stradali
dg.strade@pec.mit.gov.it

Alla Regione Marche Dipartimento
infrastrutture, Territorio e Protezione Civile
Direzione Ambiente e risorse idriche Settore
Valutazioni Ambientali
regione.marche.valutazamb@emarche.it
Settore infrastrutture e viabilità
regione.marche.servizioterritorio@emarche.it

Alla Provincia di Ascoli Piceno
provincia.ascoli@emarche.it

Al Comune di Acquasanta Terme
comune.acquasantaterme@anutel.it

All’Unione Montana del Tronto e della Val
Fluvione
um.tronto@emarche.it

Al Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga
gransassolagapark@pec.it

A ISPRA
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Ad ARPAM Dipartimento Area vasta Sud Servizio
Territoriale di Ascoli Piceno
arpam.avsud@emarche.it